

# IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

## Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;  
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.  
Per l'Ester: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.  
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento  
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera  
raccomandata.

## Esce tutti i giorni esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 15 Fuori Cent. 10 Arrestato Cent. 15.  
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al  
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restituiranno  
scritti manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

## Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o  
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea,  
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più  
volte prezzo a convenzione.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

## DUE PAROLE sul Congresso di Berlino.

Quando ci venne fatto conoscere che, per insinuazione della Prussia, e cioè del principe di Bismarck, il Congresso aveva stabilito l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina da parte dell'Austria, noi sospettammo in essa una sottile insidia del gran Cancelliere; se non che, sentendo in appresso la stretta alleanza fra l'Inghilterra e la Turchia, ci parve meno grave l'insidia per quella congiunzione di forze, che si sarebbe potuta all'uopo effettuare, imprecocché non abbiamo giammai creduto a un disaccordo tra l'Inghilterra e l'Austria. I dissensi annunciati fra queste due potenze, noi li abbiamo sempre creduti politiche farse, imposte dalla necessità di non potersi altrimenti condurre: e la nostra opinione veniva confortata dalla dichiarazione di Beaconsfield al Parlamento, quando la tribunizia opposizione di Gladstone romoreggiava per le vie d'Inghilterra. Beaconsfield nel rispondere alla opposizione, intorno al presunto isolamento dell'Inghilterra, asseriva non esser ciò vero; e diceva che oltre l'aver essa in favore l'opinione di tutta Europa, non era punto isolata come che si credeva: con che voleva egli dire che vi era pure una potenza all'Inghilterra congiunta. Or quale altra potenza poteva esser congiunta all'Inghilterra nella guerra d'Oriente, fuori dell'Austria, una volta che la Francia era impossibilitata di levare un dito, causa il principe Bismarck che le stava sempre dinanzi in atto minaccioso? L'inerzia dell'Austria nella guerra di Oriente è stato un incalcolabile beneficio per la Francia, cui ha ritardato novelle inevitabili sventure.

Né avevano ad argomentare la unione di un'altra potenza all'Inghilterra per le sole ricordate parole, ma per altre ancora, le quali gettavano manifestamente la sfida all'Europa rivoluzionaria. Lord Beaconsfield non si peritò di indicare ad una deputazione di mercantanti, come oggi la condizione di un Ministro fosse diversa da quella del passato, conosciachè si trovasse costretto egli a tener conto di una setta occulta, che aveva dappertutto agenti, danari, armi, e che na-

scosamente operava sì, da far domani apparire il rovescio di quello che si credeva fatto. Ora, queste parole sarebbero state sommamente imprudenti, se l'Inghilterra non avesse avuto piena cognizione delle sue forze, o di non esser sola nel futuro cimento.

Alle quali importanti rivelazioni diedero poco appresso forte rincalzo quelle altre non meno chiare del Segretario dello Scacchiere, le quali ci facevano assapere come l'Inghilterra si preparasse, e risolutamente intendesse sfoderare la spada per la salute, e per il ristabilimento dell'ordine in tutta Europa. Il che voleva dire porsi l'Inghilterra alla testa della riazione. E ciò fu bene inteso dai liberali, e dai massoni di ogni paese, i quali gridarono biasmo e mala voce contro della perfida Albione, e la vituperarono come impensierita e sollecita solo dei suoi particolari interessi.

La somma del Congresso di Berlino, è venuta, presso i poco veggenti, a dare sotto certi rispetti, ragione ai detrattori d'Inghilterra: onde s'ode da tutte parti un lamento e un continuo biasimare il Congresso di Berlino, in cui pare, a chi poco vede, che nulla siasi fatto, per la salute e per il ristabilimento dell'ordine in Europa; che in esso abbia l'Inghilterra pensato solo ad assicurare i propri interessi; e che, per di più, abbia posto a mal partito l'Austria. Questo è propriamente un giudicare colla corta veduta di una spanna! Se pertanto l'Inghilterra non ha nel Congresso di Berlino fatto nulla per la salute e per il ristabilimento dell'ordine in tutta Europa, che vogliono mai significare le dolorose grida dei rivoluzionari di tutto il mondo contro del Congresso, dell'Inghilterra, e dell'Austria? Che vuol significare il loro irrequieto affacciarsi per distruggere le risoluzioni prese in quel Congresso? Ei vuol significare essersi essi accorti che l'Inghilterra non si è al Congresso presentata per concludere una effimera pace, ma per stabilire e prendere gli avamposti in quella inevitabile guerra, che dovrà sommersere o restituire a salute l'Europa.

## Nostre corrispondenze

Venezia, il 11 agosto 1878.

Dopo d'aver così opportunamente approfittato della vostra noja per la-

sciare lì a mezzo la serenata di giovedì sera, ora mi sento più in forze a continuare. Né mi fa specie il pensiero che questa mia troverà ancora annojato i vostri lettori; imperciocchè si sa da tutti oramai che chi prende in mano un giornale è un annojato: un annojato che cerca di estrarre la noja o di farsela passare a rischio e pericolo di farsela venire più grande. Datto ciò a modo di prefazione ho l'onore di riprincipiare.

Ricordatevi che siamo in gondola nel Canal grande proprio di faccia al gran palazzo Foscari, dopo quell'accoglienza sciupa-cappelli, infradicia-veli e spegnilumi che voi sapete. Ammiravo quel palazzo stupendo che per i nostri vecchi dominatori non era che una Ca', e da quegli alti veroni la fantasia mi faceva vedere belle arie di teste di eccellenze con tanto di parrucca, in gran stolone sopra un lucchetto d'oro. Vicino quasi strette ad intimo colloquio mi pareva vedere gran dame dall'occhio vivo, dal nero zendado fermato in alto a gran toppa. Fu una fantasia, proprio una fantasia, perchè scosso da una vogata violenta mi si mutò la scena e vidi da quei veroni sporgenti musi di cavalieri e teste di gran cordoni in abbondanza.... Effetto dei tempi!

La galleggiante s'era rillumina, da mezza spenta che era, e il venticello ci portava un preludio di musica dolcissima: era la gran serenata del maestro Angelo Tessarin. Il canto era pieno d'amore, ma, a sentirlo, a tratti che ci arrivavano, pareva amore di quel che s'usa adesso, sull'aria di quel dolo Steccetti e del Carducci, lasciatelo la sua parte. Pare impossibile! certe mode entran dappertutto, anche sulla laguna. È vero che « Qui l'onda ha luce e fremiti » — Ha fascini e sorrisi; ma via non lasciamo la briglia sciolta all'estro e a' sensi e a' sconvolgimenti interiori perchè qui amore dee cantare soltanto la pace; quella pace che vien dal tener la testa a segno; e certa testa a segno, pare non l'abbiano ora i poeti.

La cantata fu applaudissima e parve la godessero anche i Sovrani, dopo la quale in gondola coperta fatta venire apposta se n'andarono a Palazzo più stauchi che divertiti. Così almeno la penso io, perchè di quel divertimento n'ero pieno fino agli occhi.

La galleggiante seguì il suo corso e le gondole (era quasi il tocco) quale per un rivo quale per un altro se la svignarono. Mi dicono che all'ultima sonata al di là del Ponte in faccia al palazzo della Regina (Corner) poco seguì essa aveva: quelli che c'erano in barchetta o russavano o sbadiglavan. Così, figliuoli cari, finiscono i divertimenti: o in un sbadiglio o in un saporitosso sonno. Meglio questo che quello: c'è più pace.

In tempi di rettorica progressista mi valgo d'una figura retorica per far più presto e passo come una cosetta da nulla quel po' d'illuminazione che fecero sotto le Procuratie vecchie Venerdì di sera le belle botteghe che ivi ci sono, tutta a loro spese. Di bello non c'era altro che quei graziosi lampadari di Murano che tenugono su molte candele vagamente disposte; di brutto il

gocciar ch'esse facevano sopra alla folla pigiata che vi passava sopra. Anche questo nel suo genere era un divertimento.

Piuttosto ci fu vero spasso ai Giardini pubblici sabato sera. Un baccanale capite, fatto come una compagnia di burioni lo sarebbe fare.

I Giardini pubblici per chi noi sapesse sono nella più remota parte della città: il sol levante li indora de' suoi raggi, e un asolino che vieu dal mare mette in tremarella le larghe foglie de' suoi platani e commuove la acuminata cima de' suoi cipressi. Un tempo, prima del dieci, non c'era nè questi nè quelli, ma grandi chiese, grandi conventi, belli ospitali: fra gli uni e gli altri scorrevano in rivi l'acque delle lagune e attraverso ai rivi dei ponti che l'una congiungeano con l'altra isoletta. Quel gran demolitore che fu Napoleone l'abbatté chiese, conventi, interrò canali e rivi, importò terra e terriccio, seminò pianto polloni, fece filari d'alberi, prati verdi ed ecco belli e nati su dalle acque e come per incanto i pubblici Giardini. Per Venezia è un'opera bella ed utilissima, perchè questi Veneziani ci si spassano senza devari meglio che al Lido, ove per divertirsi bisognerebbe spondacchiassero di quei pochini che hanno.

Ai Giardini ci s'entra per una larga via che porta la scritta di via Garibaldi, ma che il popolo, secondo m'ebbe a dire il solito amico, s'ostina sempre a dirla via Eugenia nome ch'essa ebbe appena nata. In ciò mostra buon sedoso perchè quella via e quei giardini sono per Venezia una pagina di storia tutta consacrata al dominio napoleonico, e in quella pagina, il Garibaldi c'entra quanto il prezzemolo sulla saliccia. Per quella via tra un pigo di gente indescrivibile noi andammo al Baccanale più spinto che sponte, e entrarli, quando Dio volle, in giardino, restammo a vederlo così riccamente, così sfarzosamente e con così cara eleganza tutto illuminato a gas. Piramidi, ciocche, mazzi, cespi di fiammelle nel viale maestro; tra le macchie la fiamma usciva in giro varia di colori e serpeggiava entro vaschette di vetro colorato; ne' praterelli palloncini di carta, e qua e là, ne' luoghi più macchiosi ed oscuri i beugala davano un fumoso chiarore.

Passato il primo viale ed entrati nel grande spazio dove i Giardini più largamente si distendono, da quella parte che fiancheggia il canale di navigazione i lampioncini a festoni pendevano dalle falsacacie e dai sempreverdi e riflettevano sullo specchio della laguna mille punti luminosi, mentre una quantità di barche vogati col loro lumicino a prora sembravano fuochi fatui veduti di lontano. Era uno spettacolo da restarci incantati.

Ma il più bello della festa lo godemmo dalla piccola collinetta che sorge sull'estremo punto dei Giardini. Di là si vedeva quella immensa folla che si pigiava per ogni dove, sotto gli alberi, fra le macchie, negli spazi erbosi; danzava, cantava, rideva dinanzi agli sforzi che i monelli facevano per arrampicarsi su degli alberi delle eucagne: ballava attorno ai con-



per la sesta sessione ordinaria d'autunno 1878 del Consiglio comunale.

**Consiglio provinciale.** Nella seduta pubblica di ieri l'on. Consiglio provinciale doveva discutere il Progetto di riforma dello Statuto del Collegio provinciale Uccellis. Se non che, dictio mozione del Consigliere nob. Pollicetti, venne votata la sospensiva sino alla prossima riunione, perché tanto i Consiglieri, quanto la Commissione specialmente incaricata, abbiano agevolezza di ben studiare l'argomento. Il Consigliere cav. Facini proponeva che intanto si approvasse la proposta diminuzione della retta per le alunne interne; ma, dietro giuste osservazioni dei Consiglieri nob. Pollicetti e nob. Alfonso Ciconi, il Consiglio deliberò di discutere della retta, quando si avranno concrete le riforme dello Statuto nei riguardi didattici ed amministrativi.

Prese quindi atto di tutte le comunicazioni della Deputazione già da noi annunciate nell'ordine del giorno. — Approvò la proposta della Deputazione riguardo i due ex Medici condotti dottori Ovio e Masiardis — sull'istanza di Baillot approvò l'ordine del giorno puro e semplice — approvò la domanda del Comune di Ampezzo — approvò i pareri della Deputazione riguardo lo smembramento di alcuni Comuni, vranno Platensis — approvò la spesa di 300 lire per Monastero sul Colle di S. Martino — approvò la proposta di aumentare gli stipendi al Segretario dell'Istituto tecnico, al bideilo ed ai due inserzionisti.

Approvò che la uccellazione con vischio, reti ed altri, sia vietata dal 1 dicembre a tutto il mese di agosto, e che la caccia col fucile sia vietata dal 10 maggio a tutto 14 agosto esclusa, quella delle lepri e delle pernici, che si chiuderà col 31 dicembre, e sarà proibita dove il terreno è coperto di neve.

Intim deliberò di nominare una Commissione di sette, di cui quattro scelti dal Presidente del Consiglio tra i Consiglieri, e tre Deputati scelti dalla Deputazione stessa, perché studi la convenienza o meno di fondere in uno i due Uffici tecnici provinciale e governativo.

La sessione ordinaria del Consiglio continuerà mar-tedì 27 agosto.

#### Atti della Deputazione Provinciale. edute del giorno 11 agosto

Venne disposto per la consegna delle Medaglie e relativi Diplomi ai proprietari dei Bovini premiati nell'Esposizione 1877, che sono i seguenti:

Al sig. Fabris nob. Luigi Medaglia d'arg. id. Colleredo co. Paolo ed Enrico id. id. Pecile Gabriele Luigi Medaglia di bronzo

id. Tonini Nicolò id.

id. Jacchia don. Raimondo id.

— Manifestatosi in corso d'esecuzione d'alcuni lavori al fabbricato ed uso Collegio Uccellis, la necessità di sostenere la maggior spesa di L. 343,70 per opere addizionali, il cui bisogno è pienamente dimostrato, la Deputazione autorizzò la maggior spesa che verrà sostenuta coi fondi inseriti nello speciale Bilancio.

Ripetutamente invitato, col tramite della Prefettura di Udine, il Ministero alla rifusione della spesa di L. 4273,39 anticipata dalla Provincia per l'impianto degli Archivj Notarili di Pordenone e Tolmezzo, con Nota 7 corrente N. 13414 la Prefettura ebbe a dichiarare che l'essenziazione per parte del Governo di tali spese è subordinata all'approvazione della nuova Legge che modifica alquanto quella esistente sul Notariato.

La Deputazione tenne a notizia la fatta come indicazione.

Venne autorizzato il pagamento di L. 19100,44 a favore dell'Erario quale metà della spesa incombenente a questa Provincia per il personale insegnante addetto all'Istituto Tecnico di Udine nell'anno 1877.

A favore del tipografo Zavagna Giovanni venne disposto il pagamento di L. 195,— per la stampa del Bilancio Preventivo 1879 dell'Amministrazione Provinciale.

Con istanza 28 luglio p. p. lo stradino Barilero Giuseppe chiese una riduzione del fitto di L. 7,— mensili del casello in prossimità al ponte sul torrente But come soggiorni di afflitta dalla Provincia.

La Deputazione Prov. sentito il dipendente Ufficio Tecnico, accolse la domanda del Barilero riducendo la pigione a L. 5,— mensili.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi

e deliberati altri n. 24 affari; dei quali n. 8 d'ordinaria amministrazione della Provincia; n. 15 di totale dei Comuni, ed uno d'interesse alle Opere Pie; in complesso oggetti trattati n. 30.

**Caduta di un fulmine.** Nel giorno 11 andante, alle ore 9 pom. scaricavasi un fulmine nella casa, ad uso esterio, di R. A., in vicinanza alla Stazione Ferroviaria di Tarcento, e dal medesimo veniva reso cadavere certo D. E., d'anni 42, di Buja.

**Disgrazia.** Sulla pubblica piazza di Cividale certa M. M., venendo, per mero accidente, investita da un carro tirato da un mulo, ebbe a portare una frattura ad un braccio.

**Ferrovia della Pontebba.** Da un rapporto presentato alla Camera di commercio della Carinzia, dal deputato al Consiglio dell'Impero sig. Moritsch, sullo stato dei lavori di costruzione della linea ferroviaria Resiutta-Pontebba, togliamo quanto segue:

Il tratto Resiutta-Chiusaforte avrebbe potuto esser aperto al trasporto di passeggeri già al principio dello scorso giugno, ma ciò non avvenne ad onta che tutto vi sia in pieno ordine.

La Direzione delle ferrovie si rifiutò cioè di incominciare l'esercizio, perché il comune di Chiussa non voleva costruire a sue spese la strada che deve condurre alla stazione. Ora questa strada verrà costruita per decreto del prefetto dallo stesso governo per conto di quel comune. Essendoché però la costruzione della medesima richiede molto tempo, fu deciso di attivare per ora una semplice via per i pedoni; e quindi fra breve la Direzione della ferrovia destinerà il di dell'apertura del tratto Resiutta-Chiusaforte. Da quest'ultimo punto a Pontebba i lavori procedono alacremente. Il ponte sulla Fella è, per quanto riguarda i lavori di muratura, già compiuto e mancano soltanto di esser poste in opera le parti costruite in ferro. Si lavora molto attivamente al viadotto che serve a scavalcare il torrente Dogna, e si spera di finire ancora entro quest'anno i piloni posti sulle due sponde ed i tre piloni posti nel mezzo. Anche i manufatti in ferro di questo ponte sono in lavoro. Alla costruzione del ponte presso Rio Ponte di Muro non è ancora posta mano, mancando ancora l'approvazione governativa del relativo progetto.

Delle altre venti parti, con una ed anche più aperture, i piloni piantati a secco sono tutti gettati, egualmente le pile di mezzo, e su alcuni è anche gettata l'arcata. Inoltre le 64 parti minori, ad eccezione di tre, sono tutte compiute. I 13 tunnel, d'una lunghezza complessiva di 2170 metri appaiono quasi finiti e già s'incomincia il loro rivestimento; il traforo del solo tunnel di Perer (lungo 50 metri) venne intrapreso ora, ma ad ogni modo sarà compiuto entro l'anno. I lavori di terra e gli escavi di roccia procedono con tutta alacrità; i muri di appoggio e di rivestimento, della complessiva lunghezza di 6500 metri, sono terminati per 4 quinti. Le 14 cantoniere sono costruite per intero, ad eccezione di una sola. La piattaforma di Dogna è in costruzione e le muraglie di sostegno sono compiute. L'approvazione del progetto della stazione di Pontebba, la cui spesa è prevista nella cifra di 3 milioni di lire, è attesa ancora dal governo italiano.

**La colonna di Canossa.** I nostri lettori, scrive l'*Univers*, si rammentano che l'anno scorso abbiamo annunciata l'inaugurazione di una colonna commemorativa, chiamata *Colonna di Canossa*, presso di Kyffhäuser, il leggendario castello di Barbarossa nell'Harz. Su questa colonna i nazionali-liberali avevano fatto incidere le memorabili parole di Bismarck: *Non andremo a Canossa*.

Al *Tugblatt* giornale dell'Annover scrivono da Harzburg che la folgore cadde sulla colonna il 31 luglio, la rappe in due pezzi, e distrusse l'iscrizione.

Il *Courrier de la Bourse* di Berlino si domanda se siano ritornati al tempo dei prodigi e dei miracoli, imperocché questo singolare accidente avvenne il giorno stesso in cui ebbe luogo il primo abboccamento fra Moos, Masolla e Bismarck.

Noi ci sovveniamo a questo proposito di un fatto simile accaduto a Lipsia, tre anni or sono, quando v'entrò l'imperatore Guglielmo. Erano state erette sulla piazza Augusto due colonne trionfali, sormontate una dalla statua della Gloria, l'altra da quella della Vittoria. Al momento dell'en-

trata del re, una spaventevole tempesta abbatté ambedue le statue.

#### Notizie Estere

**Germania.** Il *Times* ha da Berlino i di-

spose seguenti:

« Il deficit del bilancio prussiano per 1877 ascende a 20 milioni di marchi. Il deficit del tesoro tedesco è d'una cifra ad un di-

presso ugnata. »

« Gli Stati di Turingia hanno dichiarato alla Conferenza di Heidelberg che essi erano nell'impossibilità di continuare a pagare, per le spese militari dell'Impero, contribuzioni così gravi come quelle che sono loro imposte adesso. »

**Austria-Ungheria.** Leggiamo nella *Neue Freie Presse* in data del 10: Alcuni giornali tirolese avevano dato la notizia che un battaglione di cacciatori imperiali avesse ricevuto l'ordine di salire lo Stifter Joch per osservare i passi verso l'Italia. Questa notizia è del tutto infondata.

— I giornali di Vienna dell'11 annun-

ziano la partenza da quella città dell'imperatrice Eugenia, seguita il 10 di sera nella direzione di Salisburgo, donde poi si trasportava in Svizzera.

**Francia.** La *Gazzetta di Colonia* assicura

che il maresciallo di Mac-Mahon si è cate-

goricamente rifiutato di firmare il decreto

di promozione al grado di ufficiale della

Legion d'Onore di Eroeste Rénan.

Avendo un certo numero di giornali pubblicata, commentandola cortesemente, una lettera confidenziale indirizzata al redattore della *Defense* a qualcuno dei suoi antichi abbonati, questo giornale mosse un processo per concorrenza sleale a sette giornali, cioè il XIX Siècle, la France, l'Événement la Lanterne le due République (grande et petite) e il Charivari. Di ciascuno di essi il gerente della *Defense* reclama 10,000 lire di danni ed interessi.

— I giornali francesi annunciano che il giorno 11 corr. si aprì a Parigi la Conferenza monetaria internazionale al ministero degli affari esteri e sotto la presidenza del sig. Leone Say.

Gli Stati che hanno aderito all'invito emanato nel febbraio ultimo dal governo degli Stati Uniti, sono i seguenti: Austria-Ungheria, Belgio, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Russia, Svezia e Norvegia, Svizzera.

L'Italia è rappresentata dai signori: conte Carlo Rusconi, referendario al Consiglio di Stato; commendatore Baralis, direttore della zecca di Milano; il cav. Ressman, primo segretario d'Ambasciata a Parigi.

**L'occupazione austriaca.** Al *Pester Lloyd* telegrafano da Ragusa, 9: Martedì prossimo partirà il primo trasporto di truppe bosniache, 5000 uomini, da Mitrovica per Ueskub e Salonicco. In Mitrovica non debbono restare che 15,000 uomini. Notizie da Sarajevo annunciano che Gladij Loja leva contribuzioni di bestiame e grano per la guerra santa. Orsi egli organizza piccole colonie di cavalleria, per adoperarle nelle esplorazioni. Le truppe turche hanno nuovamente occupato Foca, dove giorni sono era scoppiata una rivolta.

Il cogandante in capo, generale Philippovich, ha proclamato lo stato d'assedio in Bosnia colla seguente notificazione:

« Essendo avvenuto un attentato contro una divisione del corpo d'esercito che è sotto i miei ordini, in seguito a cui furono uccisi molti soldati e parecchi ufficiali; in virtù dei poteri confermiti da S. M., proclamo lo stato d'assedio nel territorio occupato dall'esercito imperiale. Saranno sottoposti a giudizio statario i delitti contro la forza armata dello Stato, o così pure i delitti di spionaggio, di assassinio, di rapina, d'incendio, d'insurrezione e di ribellione. »

— Telegrafano da Costantinopoli che Haggi Loja impose alla Comunità israelitica di Sarajevo una contribuzione di 6000 zecchini.

— Telegrafano da Zebče:

Haggi Loja avrebbe offerto di cedere Sarajevo verso 300,000 florini, qualora gli venisse assicurato il libero passaggio fino ai confini albanesi.

#### TELEGRAMMI

**Bedlino.** 12. Il Reichstag è convocato per 9 settembre.

**Odessa.** 12. A bordo del porta-torpedini *Sulina*, che doveva recarsi all'imminente rivista che avrà luogo a Nicolajew, avvenne l'esplosione della caldaia. Rimasero morti cinque macchinisti e due subalterni. Di tutto l'equipaggio si salvarono ventisette uomini.

**Zagabria.** 13. La divisione accampata a Zepce occupò Wrinduck, congiungendosi colla settimana divisione. Haggi Loja avrebbe offerto di cedere Sarajevo se gli vengono sborsati f. 300,000 e doppio una scorta sicura sino al confine albanese.

**Ragusa.** 13. Le truppe turche sgombrarono Ljubinatz, ritirandosi a Brankovich e distruggendo prima molte vettovaglie. Haggi Loja impone alla comunità israelitica di Sarajevo una contribuzione di 6000 zecchini.

**Londra.** 13. Il Principe del Montenegro convocò per il 15 corrente a Grahovo i capi dell'Erezegovina e quelli dei rifugiati in Austria. Prevedonsi complicazioni.

**Londra.** 13. Il *Daily News* ha da Trebisonda: La situazione è critica. Combattimenti sono cominciati alla frontiera. Lo stesso giornale annuncia: il Governo russo sciolse il Comitato slavo di Mosca che difendeva dottrine rivoluzionarie. Il *Times* ha da Bucarest: La Casa Hovisitz che si era assunto il vettovagliamento dell'esercito russo, fece bancarotta in seguito al rifiuto del Governo russo di pagare le forniture sotto protesta che fossero state commesse delle frodi. Il *Times* ha da Berlino 8: Bismarck esige che i vescovi riconoscano le leggi ecclesiastiche prima di stabilire un *modus vivendi*.

**Broad.** 13. In seguito alle perdite soferte nei combattimenti dei giorni scorsi, gli insorti si ritirarono verso Sarajevo. Essi hanno abbandonato il temuto *desile* di Vranduk, per cui fu resa possibile la congiunzione della sesta con la settima divisione, le quali si unirono iersera dinanzi a Zenica.

**Ragusa.** 13. Corre voce che il generale Jovanovitch abbia preso ed occupato Konjitzia.

**Roma.** 13. La pretesa cospirazione organizzata dal console italiano a Sarajevo, ed annunciata dall'ufficiale *Pester Lloyd*, è una maligna invenzione dappertutto quel console era da parecchi giorni assente dal suo posto e trovavasi in permesso in Italia. Egli non tornò a Sarajevo che appena giovedì scorso, recando seco l'ordine di barbare la più assoluta neutralità.

**Venezia.** 13. Delijanis è arrivato. Egli ripartirà quanto prima alla volta di Roma per conferire col ministro Corti.

**Belgrado.** 13. L'insurrezione scoppiata al sud-ovest di Vranja si dilata continuamente. Le feste pubbliche destinate a solennizzare la proclamazione dell'indipendenza serba avranno luogo in dicembre.

**Roma.** 13. Un gruppo di deputati stanno studiando il modo di abolire le pensioni, ed a tale oggetto raccolgono pure adesioni.

L'Italia crede che il viaggio del ministro greco Delyannis abbia per scopo di combinare un prestito di cinquantamila milioni.

**Vienna.** 13. La *Kreuz Zeitung* assicura che vennero già stabiliti le basi di un accordo fra la Germania ed il Vaticano.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* segnala, rallegrandosene, il licenziamento della classe, non ha guari sotto le armi, fatto dall'Italia e da questa comunicato ai rappresentanti esteri, quale pegno di una politica pacifica.

**Roma.** 13. Il Governo sottoporrà al Consiglio di Stato la questione del prestito Bevilacqua-La Masa, onde vedere a qual punto può tenersi responsabile lo Stato in quella disastrosissima operazione.

#### Gazzettino commerciale.

**Sete.** A Milano, 12 agosto, poca lena negli affari, e solo per bisogni giornalieri o commissioni dell'estero. Gli organizzati classici e solitimi si mantengono benevoli nei titoli fini, ma in complesso transazioni limitate.

A Lione, 10 agosto, mercato in domanda limitata e prezzi fermi.

**Grant.** A Novara, 12, molti affari in tutti i generi, ma in ribasso di prezzi e offerti.

A Verona, pari data, fiumento stazionario e risi offerti, i fumimenti nuovi da lire 20 a 21 per quintale.

Bolziceo Pietro gerente responsabile.

